Deep Scan in cerca di Nessie

in data marzo 30, 2023

Una miniflotta equipaggiata con sonar sofisticatissimi e guidata dal ricercatore Adrian Shine ha dato la caccia al mostro nell'ottobre del 1987. Battezzata Deep Scan, scandaglio profondo, l'operazione avrebbe trovato inequivocabili segnali di una presenza subacquea nel lago. Il 13 ottobre uno dei partecipanti alla spedizione, dopo avere captato un ennesimo segnale sonar, ha dichiarato: "É il segnale più forte e più chiaro mai registrato. I nostri strumenti hanno rilevato un contorno molto forte nella parte sud del lago, a 170 metri di profondità. Sembrerebbe trattarsi di un corpo allungato, di dimensioni molto notevoli..." L'operazione non avrebbe però fatto uscire il mostro dal lago, come molti speravano; al contrario avrebbe fatto uscire fuori dai gangheri gli scozzesi che vivono del turismo legato al mostro e all'alone di mistero creatosi attorno al Loch, allorché Shine, a conclusione dei suoi studi e un po' a sorpresa, avrebbe affermato che gli spostamenti registrati dai sonar erano dovuti probabilmente ad un enorme pesce predatore tanto grosso da non essere mangiato dagli altri...

Questa spiegazione un po' troppo riduttiva non è stata contestata solo dai fans di Nessie e dagli speculatori, ma anche da un gruppo di scienziati della Lowrance Electronics, che hanno ribadito: "Per provocare un segnale del tipo captato a 180 metri dai sonar di Shine il pesce avrebbe dovuto essere mastodontico...". Ma Adrian Shine avrebbe replicato: "Non c'è dubbio che a tutti piacerebbe scoprire che un dinosauro ancora vivo

Nessie non ci sono prove...”

Pure, nel 1992 sarebbe stata organizzata un’altra spedizione, il Project Urquhart (dal nome del vicino castello scozzese). E il 28 luglio i sonar dei ricercatori poterono stabilire un contatto davvero insolito, rilevando lo spostamento di una massa d’acqua di enormi dimensioni. Sebbene dopo tante conferme sembri che qualcosa ci sia effettivamente nel fondo del lago, gli scettici ribattono categoricamente. Sul Giornale di Napoli del 21 ottobre 1987 il professor Villani, uno stimato ricercatore fiorentino, avrebbe dichiarato: “L’avvistamento di un mostro come quello di Loch Ness può essere spiegato come un miraggio. Un lago come il Loch Ness accumula facilmente acqua fredda; quando la temperatura non aumenta uniformemente ogni oggetto che esce dall’acqua può produrre immagini imprevedibili”. Nell’aprile del 1988 un’altra autorevole voce, quella dei redattori della rivista vita Scienza e vita, si sarebbe levata a protestare. “Sono state condotte con gran dispendio di denaro, energie ed entusiasmo decine di ricerche scientifiche che tuttavia non hanno apportato nessun elemento chiarificatore anche solo dell’esistenza del mostro. Tutti i metodi, dalla fotografia subacquea al sonar, sono risultati fallimentari o hanno tuttalpiù fornito dati contraddittori e incerti. Le fotografie che in passato erano considerate possibili prove sono state rimesse in discussione” avrebbe scritto l’articolista.

E un ingegnere elettronico, tale Robert P.Craig, avrebbe persino proposto una discutibile teoria del pino pur di mettere fine una volta per tutte alle polemiche sul Loch Ness. “Quando i tronchi di pino silvestre finiscono nel lago -avrebbe dichiarato - si inabissano nei fondali. E lì stanno a marcire sino a che, per effetto della formazione della resina che si stacca dal legno e si mescola alla linfa e alla corteccia, si forma del gas che riempie le sacche d’aria del tronco, spingendolo nuovamente in superficie. In questo modo il pino balza fuori dalle acque come una torpedine e resta a vagare e a galleggiare per giorni, mentre le sacche di resina e di gas esplodono, provocando quel frastuono tipico di ogni apparizione del mostro...É questo che la gente vede e fotografa, pini galleggianti...”

e fu utilizzata dalla televisione inglese BBC, il 26 dello stesso mese, per riaprire il dibattito con un reportage sul mostro. Fra le altre spiegazioni proposte dagli scettici si è anche dette che le sagome delle foto altro non siano che anitre o lontre marine o lumache galleggianti. Chi ha dunque ragione?

Inutile rimarcare, a questo proposito, che sia i pini che i miraggi che le anitre non si lasciano inseguire per il lago spostando ingenti masse d'acqua. Si può pensare che le centinaia di testimoni che sostengono di avere visto Nessie molto da vicino si siano tutti ingannati, così come pure le foto siano frutto di errori o manipolazioni; ma come si possono spiegare le vibrazioni captate dalle operazioni Deep Scan e Urquhart? I sonar ed i computers difficilmente sbagliano e non vanno soggetti ad allucinazioni ne raccontano fandonie.

Pertanto, in attesa che qualche ricercatore riesca a dare una risposta veramente definitiva, resta valida una considerazione dello scrittore inglese Angus Hall tratta dal libro Mostri marini tra mito e realtà (Rizzoli, 1976): "Comunque sia, Nessie esiste veramente per tutti i suoi ammiratori. Per coloro che non credono al mostro la teoria della lumaca e delle lontre sono perfettamente logiche e soddisfacenti. Quale delle supposizioni è quella vera? Nessuno, ancora, è in grado di dirlo...".

Foto Wikipedia - StaraBlazkova

Inserisci commento